



## L'OPINIONE

## Bisogna ricomporre la maggioranza se vogliamo salvare il Paese

di MICHELE DISCHIENA

**L**a definizione di Prodi secondo la quale questa sarebbe "la crisi più pazza del mondo" è una banalità, una battuta ad effetto, uno slogan propagandistico, un pronunciamento

in linea con quella politica-spettacolo che induce in tentazione anche chi dalle cattedre professorali è passato alle massime responsabilità di governo. Non è così, e Prodi lo sa bene, questa non è una crisi folle ma una crisi seria ed anzi serissima; ed è, al tempo stesso, una crisi pericolosa ed anzi pericolosissima per gli equilibri democratici, per le ragioni della sinistra e per gli interessi generali del Paese.

Si tratta di una crisi motivata e seria perché lo scontro tra Rifondazione comunista e l'Ulivo non riguarda solo l'oggetto immediato e contingente della contesa (assistenza sanitaria, pensioni, occupazione, orario di lavoro, evasione fiscale), materia già di per sé tanto importante per la vita delle famiglie, ma riguarda più in generale la qualità della politica economica e sociale da portare avanti in Italia ed in Europa. Non si tratta solo di discutere intorno alla validità o meno degli obiettivi indicati da Rifondazione, che sono a parole condivisi dal Pds e dall'Ulivo nel suo complesso, ma della "natura" delle politiche rivolte a perseguirli e della loro concreta efficacia: se gli interventi del Governo devono essere solo "promozionali" e fermarsi alle soglie sacre del mercato con tutte le incertezze e le sperimentate inadeguatezze di risultato o se occorrono anche, insieme ai sostegni finanziari ed alle agevolazioni fiscali in favore delle imprese, misure legislative e di attività amministrativa intese a regolare il mercato apportando le necessarie correzioni per fare in modo che le sue logiche ed i suoi giochi non prescindano dagli interessi generali che, proprio perché tali, sono anche quelli dei meno abbienti e dei meno tutelati.

Siamo quindi di fronte a due diversi progetti: quello di Rifondazione comunista per il quale l'ordine capitalista, che assottiglia il mercato e la competitività con l'obiettivo di distruggere lo Stato sociale, è ingiusto perché fondato sullo sfruttamento e destinato prima o poi a finire dal momento che esso non è il prodot-

to di una legge naturale ma di rapporti sociali propri di una determinata fase storica; ed il progetto del riformismo liberale che accetta l'organizzazione capitalistica della società e tenta solo di apportarvi marginali modifiche che non ne alterino i caratteri ed i meccanismi di funzionamento. Da una parte, la rivendicazione di un

quanto domandato da Bertinotti. Una crisi però pericolosa e forse disastrosa perché le due sinistre sono chiamate ad una indispensabile collaborazione sia dall'esigenza di promuovere alcuni valori comuni e di dare alla congiuntura le migliori risposte possibili e sia dalla necessità di tenere fuori dall'area di governo una destra aziendalista e populista non in grado di esprimere una guida del Paese all'altezza della situazione. Se così stanno le cose, ha sbagliato chi non è stato in grado di scongiurare la crisi e sbaglia chi, a crisi aperta, non fa tutto il possibile per ricostruire la maggioranza superando ripicche, prove di forza e vocazioni vendicative. C'è stato da ultimom un inaspettato segnale incoraggiante da parte di Rifondazione che propone (o ripropone) un Governo di programma per un anno, una proposta che va certo precisata, approfondita e valutata sul tavolo di un rinnovato confronto senza pregiudiziali chiusure. Ci sono state nell'Ulivo reazioni di scetticismo, di attesa, di curiosità e di speranza; e ci sono state anche risposte sprezzanti (come quelle di Prodi e di Micheli) che personalizzano oltre misura il conflitto, alzano il tono dello scontro e non portano da nessuna parte.

L'augurio è che prevalgano le prime, che l'Ulivo non si chiuda nelle sue inconsistenti sicurezze e che Rifondazione rifugga, come ha scritto di recente lo stesso Bertinotti, da ogni "fissità" che "la relegherebbe a riproporre semplicemente sulla scena politica le ragioni di classe deprivate però della loro attualità, della loro complessità e del vissuto concreto della gente". Prodi non può dire che il programma è quello e che la Finanziaria non si cambia di una virgola perché qualsiasi altra maggioranza ne chiederebbe la modifica, salvo che Berlusconi Fini e compagni non vogliano inginocchiarsi esponendosi al peggio ridicolo. Se poi il "professore" ed altri puntano diritto alle elezioni per ottenere una vittoria autonoma dell'Ulivo senza l'apporto di Rifondazione, sappiano che si accingono a praticare un gioco d'azzardo e operano, comunque, una spericolata scelta conflittuale su più fronti, una scelta che drammatizzerebbe la competizione politica, non verrebbe capita dalla gente e probabilmente non sarebbe accolta dalla prudente saggezza del Presidente Scalfaro.

antagonismo che vuole il graduale superamento degli attuali assetti sociali verso forme di democrazia economica nuove e lontane dalle degenerazioni burocratiche del socialismo reale e, dall'altra, la scelta in favore di una sinistra liberale che, mettendo in soffitta anche le opzioni socialdemocratiche, punta tutto sulla vecchia e peraltro teorica "eguaglianza dei punti di partenza" (oggi ribattezzata con la formula delle "pari opportunità") senza curarsi delle condizioni "di arrivo" e preoccupata soprattutto delle compatibilità finanziarie e monetarie.

Una crisi dunque per niente "pazza" perché originata da una partita importante che è quella di verificare se l'Ulivo, mentre il Governo passa dalla prima fase del risanamento finanziario a quella delle innovazioni, vuole semplicemente aggregare Rifondazione o se intende concedere alla sinistra antagonista, tenuto ovviamente conto dei rapporti di forza, qualcosa che sia "qualitativamente" in linea con

## LA VIGNETTA



## SOS TASSE

## Limiti temporali per i controlli sulle dichiarazioni dei redditi

A cura delle Unioni giovani dottori commercialisti di Brindisi, Lecce e Taranto.

**P**ronunciandosi per la prima volta riguardo ad una questione particolarmente dibattuta, la Corte di Cassazione con sentenza 7088 9/5/97 depositata il 29/7/97, ha stabilito che si devono ritenere illegittime le iscrizioni a ruolo (cartelle esattoriali) emesse a seguito dei controlli formali delle dichiarazioni dei redditi (avvenuta secondo lo specifico procedimento previsto dall'art. 36 bis del Dpr 600/73), qualora sia decorso l'anno successivo a quello di presentazione delle dichiarazioni stesse. La Corte di Cassazione ha messo fuori gioco la prassi dell'Amministrazione finanziaria di avvalersi nel termine quinquennale sancito da un'altra disposizione riguardante i controlli sostanziali. Pertanto, l'Amministrazione decide dal di-

può solo liquidare entro quest'anno le dichiarazioni relative al 1995, mentre per tutti gli anni precedenti è ormai fuori termine.

La logica del termine annuale per la liquidazione viene anche individuata nella necessità di non gravare eccessivamente il contribuente con interessi passivi, che sarebbero tanto più elevati quanto più lontana fosse l'iscrizione a ruolo.

Il principio generale è dunque che il controllo della dichiarazione annuale debba essere effettuato entro il termine breve del 31 dicembre dell'anno successivo a quello di presentazione.

Il giudice di legittimità, a fondamento del proprio assunto, ha ritenuto rilevanti più ordini di fattori logico-giuridici.

Uno degli elementi più importanti attiene alle garanzie relative ai diversi pro-

cedimenti di rettifica delle dichiarazioni dei redditi, vale a dire quello relativo al controllo formale, ovvero quello inerente la vera e propria attività di accertamento.

La Corte ha rilevato che il carattere "formale" di tale procedimento di controllo, comportando comunque la riliquidazione delle imposte e quindi, la modificazione di quanto dichiarato dal contribuente, implica un'attività accertativa, senza che peraltro vengano poste in essere le necessarie garanzie per il contribuente che tale attività invece richiederebbe.

In definitiva, questa è la reale motivazione che ha condotto la Cassazione ad accogliere il suo esposto orientamento: il termine ex art. 36 bis deve intendersi di decadenza in quanto la sua previsione non è connessa ad esigenze esclusivamente procedurali, ma è soprattutto posta quale limite per il rispetto delle garanzie costituzionali del contribuente.

A ciò bisogna aggiungere che, di certo, il giudice di legittimità è conscio dei li-



## LE LETTERE

## Una favola per anziani

Caro direttore,

non è che Giacomo abbia ancora grossi problemi ma, così è, la salute non è quella di qualche tempo fa. Via Pietro Vincenti è qui vicino: un po' di buona volontà ed ecco fatto. Due mesi di pensione da portare a casa, senza essere di peso a nessuno e con il segreto piacere di avere ancora qualcosa di tuo da sentir fruscicare sotto le dita.

Ma, girato l'angolo, la sorpresa: quel comodo ufficio postale di una volta non c'è più! Ma da quando? Da quasi cinque mesi, dice il tabaccaio di fronte. Di più, di più, ribattono intorno. Invero di lavori in corso se ne vedono pochi, anzi per niente. Tutto tace, ma Giacomo è sicuro: gli anziani non saranno mai abbandonati. C'è una buona stella che li guarda da lassù. In un attimo decide, vado al direttore provinciale! E ci va per davvero, anche se è lontano.

Mai vista una persona così gentile, pensa Giacomo, tornando faticosamente a casa. Le ossa scricchiolano, il cuore va di fretta ma è contento: adesso sa qualcosa di più. Un anziano ha il diritto di ricevere la pensione a casa se all'ufficio postale non può andarci con le sue gambe, bastava chiederlo, gli ha detto il direttore. Chi domanda non è pazzo.

Certamente Giacomo adesso si sente meglio, ma non è ancora al massimo: lo sarà qualche giorno dopo, quando alla sua porta verrà a bussare un incaricato del direttore: è venuto a portargli i soldi della pensione.

È vero o è soltanto una favola d'autunno? Pensateci Giacominelli della zona Partigiani, pensateci.

Lettera firmata

## IL CASIL ELE INVALIDITÀ FASULLE

Caro direttore, in riferimento all'articolo apparso in data odierna sul vostro giornale "Tac su misura per l'invalidità" tre condanne, rispettivamente riportate in prima pagina e nella Cronaca di Lecce alla pag. 7.

Si precisa che il sig. Pasquale Marchello, 58 anni di Merine non ha alcun rapporto con l'Organizzazione sindacale Casil che ho l'onore di rappresentare sia a livello regionale che provinciale.

Preciso meglio che la nostra è un'Organizzazione prettamente sindacale che all'interno non svolge nessuna attività di patronato.

È invece vero che da oltre un decennio combatte qualsiasi "faccendiere o mercante di pensioni".

Vi invito pertanto con le quarantigie previste dalla legge sulla stampa a rettificare quanto erroneamente oggi pubblicato.

Con ogni osservanza

Mario De Benedittis  
Segretario provinciale  
della Casil  
(Nardò)

## UN PROTAGONISTA DELLA LOTTA PER L'AMBIENTE

Egredo direttore, Tonino Di Giulio, medico e ambientalista, ci ha lasciato il suo insegnamento, la sua passione, la sua abnegazione nell'impegno sociale. Per questo continua ad essere con noi, tra di noi. Lo è da molti anni, quanti sono quelli impegnati nella comune lotta contro il mostro energetico (e politico) della megacentrale di Cerano. Dal 1984, quando i primi fumi dell'inquinamento politico anticipavano quelli di avvelenamento ambientale, abbiamo avuto in Tonino Di Giulio un punto di riferimento forte, competente, determinato. Per la sua professione di medico (primario di radiologia) quotidianamente toccava con mano le devastazioni prodotte dall'inquinamento ambientale su intere generazioni. Il mostro era ed è la zona industriale di Brindisi, dove all'industria chimica si è unita quella ener-

profuso su quella istituzionale e politico. Accade quando la malattia lo ha aggredito, Di Giulio, pur nella consapevolezza, non ha abbandonato l'impegno. Sempre con la passione e la capacità di comunicarla, di contagio, che è propria di chi crede tenacemente nelle proprie parole. Decine sono stati i suoi qualificati interventi ospitati da "Quotidiano": essi hanno fatto crescere la sensibilità e la cultura ambientalista (e non solo) nella lotta contro la megacentrale di Cerano e più in generale per difendere il territorio dalla minaccia d'inquinamento ambientale, ma anche affaristico, economico, con ramificazioni purtroppo anche politiche e sindacali.

L'impegno nostro, di tutti coloro che con lui hanno lottato e lo hanno conosciuto, è nel proseguire il suo insegnamento culturale e sociale, tanto più necessario quanto più ardue e difficili sono le battaglie di promozione e difesa della politica ambientalista.

Giuseppe Cerfeda, Antonio De Giorgi, Massimo Pascariello, Michele Leone, Mario Fiorella, Giovanni Seclì, Ennio Cillo, Marcella Pennetta

## IL PREMIO NOBEL DEI GIULLARI

Egredo direttore, mentre milioni di italiani erano in trepidante attesa per conoscere le sorti del governo Prodi, quasi come un terremoto, ecco giungere due notizie esplosive: il governo Prodi cade nella polvere; il giullare Dario Fo sale sugli altari quale premio Nobel per la letteratura!

Il primo a rimanere "esterrefatto", per sua stessa ammissione, è proprio il Dario del momento, ottimo attore, giullare, stregone delle platee, dissacratore dei beni ed ideali più cari.

Ove l'ambito premio avesse avuto come bersaglio le qualità teatrali, la spreghedaggine e la tracotanza, nulla di questo; ma confondere il sacro, la cultura, l'arte, la letteratura del mondo con un matatore da palcoscenico, ha dell'incredibile!

Notizia da primo aprile o da scherzi a parte.

Di fronte a tanto, uniti chiediamo scusa e perdono alle Sacre figure dei predecessori